

BIBLIOGRAFIA STURZIANA

IL GRANDE LAVORO (NON UTILIZZATO) DEL COMITATO STURZO

Se i suggerimenti del Comitato fossero stati ascoltati, si sarebbe potuto evitare il fallimento degli interventi della Cassa per il Mezzogiorno e la caduta di una intera classe dirigente per fenomeni di generale corruzione morale.

Nella vasta letteratura esistente sulla politica meridionalistica della Democrazia Cristiana e dei governi da essa ispirati, a partire dagli anni immediatamente successivi alla fine del conflitto mondiale, il volume di Sergio Zoppi intitolato *"Il Mezzogiorno di De Gasperi e Sturzo (1944-1959)"* si colloca con una sua peculiarità, in quanto è frutto di un'indagine condotta sulle *"carte di Luigi Sturzo sul Mezzogiorno del secondo dopoguerra"* finora non adeguatamente utilizzate. Dalla sua consultazione l'Autore – come esplicitamente confessa e come descrive analiticamente nel suo libro – ha cominciato a vedere sotto una luce nuova le vicende che hanno portato all'ideazione dell'intervento pubblico straordinario nei territori meridionali e alla nascita e all'affermarsi della Cassa per il Mezzogiorno.

In questo volume – ricco di informazioni e documenti assai interessanti – l'A. ci offre un quadro pressoché esaustivo di quelle vicende. Non ci è possibile illustrare, in que-

sta sede, i particolari di quel quadro o ripercorrere l'iter della minuziosa trattazione, che ne è stata fatta nel libro: qui ci limitiamo a riferire alcuni elementi che hanno caratterizzato l'impegno profuso ed il ruolo svolto da Don Luigi Sturzo per la realizzazione di un organico disegno di rinascita e di sviluppo delle regioni meridionali d'Italia, nella sua qualità di Presidente del *"Comitato permanente per il Mezzogiorno"*. Era questo un organo di carattere politico, affiancato da esperti, costituito dal Consiglio nazionale della D.C. nel novembre 1947 con il compito di promuovere e coordinare la politica meridionalistica del Partito, secondo le linee innovative tracciate dallo stesso Consiglio (trasformazione fondiaria, riforma agraria, industrializzazione, valorizzazione turistica, risanamento igienico, viabilità, comunicazioni terrestri, marittime ed aeree al fine di consentire al Mezzogiorno di superare la propria prevalente condizione di mercato di consumo dei prodotti del

Nord, acquisendo una sua funzione produttiva e realizzando una sollecita perequazione del reddito e del tenore di vita delle proprie popolazioni con quelli degli abitanti del restante territorio nazionale).

Fin dall'inizio *"il Comitato permanente, e per esso Sturzo che ne è l'animatore e l'assoluto interprete, punta all'esigenza primaria di intervenire sulla sistemazione idraulica-forestale dei bacini montani e collinari, indispensabile e irrinunciabile punto di partenza per un'attività, a valle, di bonifica e di trasformazione agraria quale premessa alla necessaria industrializzazione. Al tempo stesso Sturzo individua tra le assolute priorità l'espansione della rete elettrica con l'unificazione delle tariffe, il collegamento tra agricoltura e industria, l'affermazione del turismo"*.

Contemporaneamente al Comitato inizia il lavoro una "Commissione tecnica" con il compito di elaborare proposte operative. *"È il raccordo che Sturzo esige tra cono-*

Carlo Gatta

(Recensione del libro *"Il Mezzogiorno di De Gasperi e Sturzo (1944-1959)"* di Sergio Zoppi ed. Rubbettino, 1998, pp. 180.)

L'impegno di Don Sturzo per la realizzazione di un organico disegno di rinascita e di sviluppo delle regioni meridionali d'Italia

Il Comitato Sturzo punta all'esigenza primaria di intervenire sulla sistemazione idraulica-forestale dei bacini montani e collinari, indispensabile e irrinunciabile punto di partenza per un'attività, a valle, di bonifica e di trasformazione agraria quale premessa alla necessaria industrializzazione

La posizione di De Gasperi nei confronti del problema del Mezzogiorno è sempre stata chiara e determinata. Partendo dalla consapevolezza delle notevoli differenze esistenti tra le due Italie, egli impresse ai Governi da lui presieduti il preciso indirizzo di "affrontare nel suo complesso tale problema per una 'giusta equa soluzione' al fine di portare quei territori al livello delle regioni più progredite, facendo perno sui lavori pubblici, sul fisco e la finanza, sull'agricoltura

*scenze tecniche, fattibilità progettuali, misurazione degli effetti attesi ed elaborazione e decisione politiche a favore del Mezzogiorno, mentre egli agisce come attivatore, come garante autorevole e anche incomodo stimolatore*¹.

La serietà e la concretezza dell'impegno di questi organi si evidenziano nei voti da essi inizialmente espressi con i quali si auspica "una politica meridionalistica veramente seria attuabile attraverso un finanziamento massiccio e per una serie di anni, si che i lavori iniziati non abbiano a subire arresti e non abbiano a deperire per incompletezza", ma che, al contempo, ponendo in essere "opere pubbliche di riconosciuta produttività", consenta "alla iniziativa privata di superare il dislivello creato da sfavorevoli condizioni storiche, politiche e ambientali". Anche il problema della industrializzazione del Mezzogiorno è visto in funzione di un "reale aumento della potenzialità produttiva nazionale, evitando le forme di aiuto semigratuito".

La posizione di De Gasperi nei confronti del problema del Mezzogiorno è sempre stata chiara e determinata. Partendo dalla consapevolezza delle notevoli differenze esistenti tra le due Italie, egli impresse ai Governi da lui presieduti il preciso indirizzo di "affrontare nel suo complesso tale problema per una 'giusta equa soluzione' al fine di portare quei territori al

livello delle regioni più progredite, facendo perno sui lavori pubblici, sul fisco e la finanza, sull'agricoltura". De Gasperi punta, nell'impartire le direttive del caso, "su interventi straordinari e ag-

giuntivi, da eseguire spedatamente. È sua ferma volontà che alla semplificazione delle procedure non si accompagni un uso disinvolto dei mezzi finanziari posti a disposizione". A questi indirizzi si



Sergio Zoppi

*Il Mezzogiorno
di De Gasperi
e Sturzo (1944-1959)*

(1) Nel volume si afferma che Sturzo, fin dalla costituzione del Comitato permanente e della Commissione tecnica, e sino al termine della sua vita, incalzò il presidente del Consiglio, on. De Gasperi, i ministri e i più autorevoli esponenti della Dc affinché l'impegno a favore del Mezzogiorno fosse all'altezza dei voti espressi dal Congresso napoletano del Partito. Ed in nota si riferisce: "De Gasperi arriverà a dire, irritato: 'Esistono sistemi parlamentari monocamerali e bicamerali! Sono l'unico Presidente del Consiglio che subisce il controllo e riceve mozioni dal Senato, dalla Camera e dal Comitato Sturzo'".

ispira il disegno di legge che prevede l'istituzione della Cassa per il Mezzogiorno, le cui finalità sono "quelle ripetutamente, quasi testardamente, indicate da Sturzo, a nome del Comitato permanente: un programma pluriennale di lavori pubblici indirizzati prioritariamente alla sistemazione idraulico-forestale ed alla bonifica così da favorire la riforma fondiaria e assicurare, al tempo stesso, le risorse idriche necessarie".

L'iter parlamentare di tale disegno di legge fu particolarmente laborioso per le differenti posizioni che di fronte al problema meridionale avevano assunto le varie forze politiche di maggioranza (anche all'interno della stessa D.C.) e di opposizione. Per cui rilevanti modifiche risultarono apportate al testo originario nel corso del dibattito in Parlamento, "dibattito quotidianamente seguito da uno Sturzo attento, informato, pronto a prendere posizione su giornali e riviste di tendenza diversa". (A questo proposito, l'A., citando come fonte i rapporti dell'Ambasciata USA in Italia al Dipartimento di Stato sulla situazione politica italiana, riferisce l'opinione di alcuni esponenti democratico-cristiani ed in particolare di Dossetti, secondo la quale Sturzo appartiene al passato e "scrive troppo". Eppure anche Dossetti auspicava che si dovesse "promuovere celermente le esecuzioni, mobilitare intorno ad esse il massimo di slancio, di onestà, di competenze tecniche, di concretezza e di volontà di continuo perfezionamento; stimolare gli stessi

organi pubblici incaricati dell'attuazione; fermentare e guidare tutti gli strati sociali interessati").

Nel volume sono riportate analiticamente (ma qui non si possono evidentemente ripetere) tutte le osservazioni critiche incisivamente espresse, nel corso del tempo, da Don Luigi Sturzo sia nella fase elaborativa che dopo l'approvazione definitiva del provvedimento istitutivo della Cassa per il Mezzogiorno, nel quale solo alcuni dei suggerimenti formulati dal Comitato permanente presieduto da don Sturzo furono recepiti. Sono gli anni durante i quali Sturzo andava, collateralmente, combattendo la propria battaglia per affermare i principi di libertà d'iniziativa, responsabilità e produttività dell'attività economica in campo sia privato che pubblico, e per denunciare il virus dello statalismo che contaminava la sfera dell'attività politica nazionale.

Non è fuori luogo ricordare, tra i vari aspetti concernenti l'istituzione della Cassa, i suggerimenti formulati da don Sturzo, ma non accolti, per affermare l'esigenza di realizzare un nuovo modello di amministrazione pubblica, di cui oggi ancora si discute. Ricorda infatti l'A. come "In cima ai suoi pensieri (di Sturzo) si colloca la richiesta che le cariche di presidente, vicepresidente e membri del consiglio di amministrazione della Cassa siano rese incompatibili con quelle parlamentari, affinché il nuovo ente non divenga un feudo politico, un centro di intrighi elettorali, il rifugio di ex ministri in cerca di un posto di con-

solazione. Poiché, poi, le competenze del consiglio di amministrazione sostituiscono quella di vari ministeri, i componenti non dovranno essere condizionati nelle loro libere scelte. Per rafforzare questa finalità, aggiunge Sturzo, dovranno essere esclusi anche i rappresentanti burocratici degli stessi ministeri, quei 'soliti funzionari che da venti e più anni affollano tutti gli enti statali e parastatali e tutti i commissariati governativi'".

Quanta saggezza premonitrice e quanta concreta e spassionata consapevolezza delle debolezze umane (che è mancata nei suoi contraddittori, ancorché animati da nobili ideali, quali, ad esempio, La Pira e Dossetti) ispiravano i suggerimenti di don Sturzo che se adeguatamente tenuti presenti avrebbero potuto non solo evitare, dopo gli iniziali buoni risultati, il successivo deteriorarsi fino al conclusivo fallimento degli interventi della Cassa per il Mezzogiorno, ma anche il verificarsi di tutti quei fenomeni di generale corruzione morale, nei campi della politica, dell'amministrazione e dell'economia, che hanno determinato in anni recenti la caduta di una intera classe dirigente nazionale!

Torneremo in altra occasione ad interessarci degli avvenimenti riferiti nel volume del quale ci siamo qui occupati, per sottolineare ulteriori aspetti riguardanti i problemi del Mezzogiorno. Ma fin d'ora ne consigliamo vivamente la lettura diretta ed integrale (compresi i documenti riportati in appendice, assai interessanti).

Quanta saggezza premonitrice e quanta concreta e spassionata consapevolezza delle debolezze umane ispiravano i suggerimenti di don Sturzo che se adeguatamente tenuti presenti avrebbero potuto non solo evitare, dopo gli iniziali buoni risultati, il successivo deteriorarsi fino al conclusivo fallimento degli interventi della Cassa per il Mezzogiorno, ma anche il verificarsi di tutti quei fenomeni di generale corruzione morale, nei campi della politica, dell'amministrazione e dell'economia, che hanno determinato in anni recenti la caduta di una intera classe dirigente nazionale!